1538. *Il Generale
Cavalieri
alle
battaglia*
tevano usare il beneficio del vento; di poter primi occupare quel sito dalla parte di terra, che havevano disegnato di tenere i capitani della lega, & d'impedirlo a' nemici. I quali postisi in luogo molto opportuno, & essendo già per buono spatio allargati da' nostri navigi, stavano con le galee loro a fronte dell' armata Christiana, a vedere com' ella si movesse contra di loro, riputandosi già sicuri; poiche si scopriva, che senza i navigli grossi non erano i capitani della lega per commetterli alla battaglia; & il rimurchiarli più avanti, essendo in vista dell' armata nemica, non era senza pericolo, & portava tempo, & difficoltà; talche pareva, che in lor potestà fusse ridotto il fare la giornata. Ma il Doria fratanto raggirandosi intorno alle navi, & facendosi seguire da tutte le galee sottili, haveva tenuto gran pezza sospesi gli animi, non pur de' nemici, ma de' suoi medesimi ancora, di ciò ch' egli si volesse fare. Stava ogn' uno aspettando, che volate le prode contra' nemici, si spingesse l' armata innanzi, & si desse il segno d' appicare il conflitto; ma mentre troppo si tarda, & con importuna dimora si consuma il tempo, fu a' Turchi data opportunità di ritirarsi all' vantaggio, & di fuggire la battaglia.

Et ritirata.

*Pensiero del
Doria.*

*Proveduto
da Barba-
rossa.*

Era il disegno del Doria (com' egli disse poi) d'ingannare i nemici, i quali tenuti dubbiosi di qual partito egli fusse per prendere, stimava doverli fermare su'l mare in quella parte, & così ristretti insieme come si ritrovavano; onde a lui fusse data opportunità, havendo con largo ordine disposte le sue galee, di potere, prendendo più ampio giro, assalire insieme da più parti l' armata Turchesca. Ma Barbarossa accortosi di ciò che si tentava contra di lui, con maggiore celerità prese (come si è detto) la volta di terra, tenendo nel cammino sempre girate le prode verso la nostra armata, & allargandosi quanto più poteva dalli navigi grossi. Nel qual tempo stando con stupore di tutti l' armata della lega quasi immobile, otiosa spettatrice dell' insulto de' nemici, & dell' occasione che loro fuggiva dalle mani, il

Gene-